



Coniugi senza lavoro suicidi per la vergogna

E il fratello di lei sconvolto dal dolore li imita lanciandosi in acqua

CIVITANOVA
Il palazzo dove si è consumata la tragedia

● **CIVITANOVA MARCHE (MACERATA).** Il timore di vedere intaccata una vita onesta e fatta di sacrifici, il terrore di non farcela più. La crisi, le difficoltà economiche, hanno ucciso a Civitanova Marche due coniugi, Romeo Dionisi, 62 anni, muratore, e Anna Maria Soprani, 68 anni, artigiana in pensione, e il fratello di lei, Giuseppe, 72 anni, che non appena ha appreso la notizia non ha retto alla disperazione ed è andato a gettarsi in mare. Teri notte la coppia ha lasciato Giuseppe che dormiva ed è scesa nel garage dell'abitazione dove vivevano tutti e tre. Poi i Dionisi si sono impiccati, uno accanto all'altra. Così li hanno trovati ieri mattina i carabinieri chiamati dai vicini.

«Hanno preferito scomparire piuttosto che chiedere aiuto», dice piangendo il sindaco Tommaso Claudio Corvatta, che per oggi ha proclamato il lutto cittadino. «Lo Stato non deve abbandonare la gente. Quando nei palazzi del Governo si discutono le strategie economiche, bisogna sempre pensare che in fondo alla catena c'è gente come questa. Nessuna mancata attenzione è perdonabile».

Una vicenda che provoca un dolore insopportabile e interroga le coscienze sul vero volto della crisi e le responsabilità politiche. Tra le tante voci che si levano quella autorevole di Laura Boldrini, che oggi sarà a Civitanova per «esprimere ai familiari e alla co-

economia». «Questo dramma lascia sgomenti e ammutoliti. Dobbiamo tutti convincerci che, fuori dai riflettori, c'è una vera e drammatica emergenza sociale», dichiara tra gli altri il leader del Pd Pier Luigi Bersani. Nichi Vendola, presidente di Sel, è «sconvolto per l'ennesimo suicidio per la disperazione sociale: c'è un'Italia del disagio e dolore che non aspetta». Per il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, «una tragedia che sconvolge. Di fronte a vicende simili, che purtroppo si ripetono in tutto il Paese, non possiamo non sentirci tutti chiamati alla responsabilità». E l'arcivescovo di Ancona e vice presidente della Conferenza episcopale

delle Marche, mons. Edoardo Menichelli, commenta a Radio Vaticana: «Situazioni di questo tipo impongono percorsi di riflessione. La prima è quella di riattivare i percorsi di speranza, che passano attraverso due parole chiave: la sobrietà e la solidarietà».

Duri i sindacati: «Bisogna trovare subito una soluzione definitiva al problema degli esodati, altrimenti ci saranno tanti altri casi come questo», sottolinea il segretario della Cisl Raffaele Bonanni.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Eurispes, il 60,6% degli italiani, 3 su 5, è costretto a intaccare i propri risparmi per arrivare alla fine del mese; il 62,8% ha grandi difficoltà ad affrontare la quarta (quando non la terza) settimana. I dati non dicono che Anna Maria, Romeo, Giuseppe sono morti per questo. I funerali oggi pomeriggio alle 16:30, nella Chiesa di San Pietro.

Anna Maria Danese

I riflessi dell'emergenza lavoro nei dati Istat

I conti pubblici migliorano ma serviranno risorse per finanziare l'aumento della cassa integrazione

I conti italiani, dice l'Istat, migliorano: il saldo mostra un avanzo raddoppiato in due anni (dall'1,2% al 2,5%), una buona «base» per garantire il percorso di rientro del debito pubblico. Ma soprattutto va meglio il deficit che, anche se per poco, si mantiene sotto al 3% del Pil nel 2012 e, come annunciato dal Governo, dovrebbe scendere al 2,4% nel 2013 anche se con il pagamento dei debiti della P.a. risalirebbe al 2,9%. Comunque un andamento sotto controllo e in discesa, che consentirebbe all'Italia di uscire indenne dalla procedura per deficit eccessivo avviata dall'Ue per il risultato 2011 (il 3,7% dice l'Istat). Ma le incognite sono molte e il rischio è che nei prossimi mesi alla voce «uscite» si debbano annotare anche interventi massicci per sostenere il mondo del lavoro pesantemente colpito dalla crisi. E quanto il colpo sia duro lo dimostrano le prossime manifestazioni sindacali: il 16 aprile Cgil, Cisl e Uil chiederanno il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga mentre la Fiom, proprio sul tema del lavoro, annuncia una manifestazione nazionale a Roma per il 18 maggio. E l'Inps intanto certifica: le ore di cassa integrazione autorizzate a marzo sono state 97 milioni con un aumento del 22,4% su febbraio e un calo del 2,8% su marzo 2012. L'ultimo dato negativo potrebbe trarre in inganno e far pensare ad una timida «risalita» dell'occupazione. Ma la Uil precisa: il segno meno dipende dalla cronica carenza di risorse disponibili per il loro finanziamento. Sul fronte conti l'Istat (oltre alla pressione fiscale record, al 52% nel

quarto trimestre 2012) certifica che il rapporto deficit-pil migliora nel 2012: senza le operazioni di swap (che hanno inciso per poco meno di due miliardi) si è attestato al 2,9%, in miglioramento di 0,8 punti percentuali sul 2011 (era al 3,7% appunto). Includendo le operazioni sui derivati si arriva, conferma l'Istituto, al 3%, dato valido ai fini dei parametri Ue. Ma comunque l'1,4% di deficit del quarto trimestre 2012 è il più basso su base annua dal quarto trimestre 2002. Migliore il dato sull'avanzo primario: cioè quello che «avanza» nella differenza tra le entrate (tributarie ed extratributarie) delle amministrazioni pubbliche e le spese al netto degli interessi pagati sul debito. È stato pari al 2,5% del Pil, in miglioramento di 1,3 punti percentuali rispetto al 2011.

Gli ammortizzatori sociali

Ore di Cig autorizzate nel 2013	Var.ne su stesso periodo 2012
a gennaio 88.800.000	n.d.
a febbraio 79.200.000	n.d.
a marzo 97.000.000	-2,8%
Cig ordinaria 34.000.000	+19,8%
Cig straordinaria 43.100.000	+27,8%
Cig in deroga 19.900.000	+147,1%
totale trimestre 265.000.000	+11,98%
totale in deroga 43.700.000	-46,7%

Sussidi di disoccupazione richiesti (vecchie indennità e nuove Aspi)

a gennaio 146.000	n.d.
a febbraio 88.096	-2,86%
Aspi 66.505	n.d.
Mini Aspi 7.950	n.d.
Indennità 13.641	n.d.

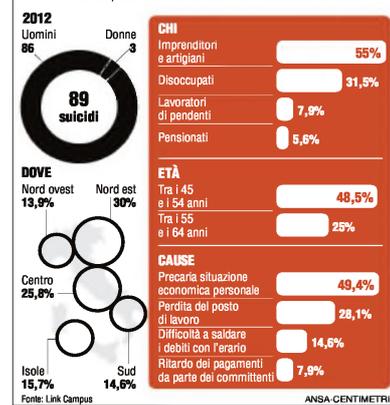
Domande di mobilità

a febbraio 13.504	+23,6%
-------------------	--------

Fonte: Inps ANSA-CENTIMETRI

Suicidi per motivi economici

Almeno 14 persone dall'inizio dell'anno hanno deciso di togliersi la vita perché sull'orlo del fallimento e schiacciate dai debiti



«È una notizia sconvolgente, il segno della disperazione e della solitudine in cui la crisi può far sprofondare le persone. È una tragedia che colpisce l'intera comunità nazionale e che mi ferisce ancor più perché è avvenuta nella mia regione, nelle Marche che per lungo tempo sono state modello di sviluppo, quelle delle piccole imprese industriali e artigiane, da sempre motore della nostra